

BREVI	INTESA ADOC - AATO Firmata carta del servizio idrico integrato	CONCORSI ALLA REGIONE Lapenna (Pdl) chiede trasparenza	SCONTRO SINDACALE La Cgil contrattacca la Cisl
	IL 10 aprile, l'Adoc di Basilicata e le altre associazioni dei consumatori hanno sottoscritto con l'Aato la carta del servizio idrico integrato che, si aggiunge alla sottoscrizione, nei giorni scorsi, del regolamento di conciliazione con Acquedotto Lucano. Entrambi strumenti di regolazione dei rapporti tra utente e gestore che, entreranno in vigore nei prossimi giorni, non appena saranno recepiti dai rispettivi organi di gestione.	«BENE ha fatto la Regione Basilicata a bandire 15 concorsi pubblici per la copertura di 78 posti, preannunciati da più di un anno, ma a questo punto chiediamo che venga garantita la massima trasparenza, non attraverso proclami, ma per mezzo di azioni concrete». Lo ha dichiarato il consigliere regionale Pdl, Sergio Lapenna. «Chiediamo che venga approvato un disegno di legge che preveda la massima trasparenza nella gestione dei concorsi».	«SIAMO profondamente sorpresi per quanto è avvenuto nel congresso Cisl Fps. Non pensavamo si potesse arrivare a tanto, da parte del segretario regionale Sarli, parolaio populista, che ormai non ha più nulla da dire ai lavoratori». E' quanto si legge in una nota del Direttivo FP CGIL Potenza. «Appare sempre più evidente che la Cisl abbia assunto ormai i connotati di una cordata politica distante dagli interessi dei lavoratori e della loro condizione».

Nicola Mancino a Picerno per il premio "Vincenzo Genovese" torna sul rapporto partiti - magistratura

«Si scelga: o la politica o la toga»

Il vice del Csm non replica a De Magistris ma ribadisce la sua posizione

LA PREMIAZIONE DI ALESSANDRO TOMASIELLO

PICERNO - «Il Mezzogiorno è sempre una terra di eccellenze. La società deve rinvirsi. Dalla cultura all'etica sino a dare un nuovo slancio alla macchina dello Stato, che da tempo però si è inceppata. Anche i partiti si sono fatti amare poco. Ora serve una ripresa corale per incoraggiare i giovani». Così ieri sera il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Nicola Mancino, già cittadino onorario di Picerno, ha consegnato nelle mani del giovane ricercatore Alessandro Tomasiello il "Premio alla memoria di "Vincenzo Genovese". Un omaggio al giovane imprenditore deceduto nel 2008 diventa un segno distintivo per i picernesi. Così il premio "Vincenzo Genovese" va ad "un'eccellenza internazionale nel campo della ricerca scientifica della fisica nucleare". «Una cerimonia dedicata a Genovese», ha detto il sindaco Salvia - con un mix di sentimenti forti, tra commozione e orgoglio per un uomo imprenditore che è stato capace di realizzare un gran sogno. Per il premio è stata istituita una commissione esaminatrice. Nell'ambito della fisica nucleare Tomasiello è un riferimento di punta per gli studi sulla "teoria delle stringhe", così come riconosciuto dalle pubblicazioni e dalle relazioni svolte



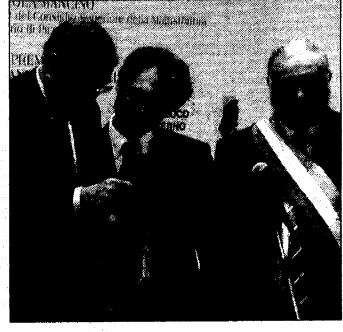
Due momenti della premiazione

in congressi scientifici internazionali». Per il vicepresidente Mancino, per la seconda volta a Picerno dopo più di dieci anni «l'Europa ha bisogno di nuove occasioni. E se anche gli Stati Uniti hanno bisogno di interventi correttivi significa che abbiamo imboccato una strada da rivedere con gran senso di responsabilità dei Governi, anche se non ne siamo consapevoli. Probabilmente abbiamo bisogno di vivere le occasioni, partendo proprio dai giovani e dall'esempio di Tomasiello, con l'augurio che sia da incoraggiamento per altri ragazzi». Tomasiello ha conseguito, con il mas-

simo dei voti, la Laurea in Fisica presso l'Università di Pisa, il Diploma di Specializzazione presso la Scuola Normale di Pisa ed il Dottorato di Ricerca in Fisica Matematica presso la Scuola Internazionale per gli Studi Avanzati (Sissa/Isas) di Trieste. Attualmente lavora presso la Harvard University. Presenti alla cerimonia di ieri l'intero consiglio comunale di Picerno, il senatore Coviello, l'assessore Straziuso, il presidente Di Nardo, i consiglieri regionali Tisci, Fierrò, il Presidente Csr Manfredelli, i sindaci del Marmo Platano-Melandro.

Angela Scelzo

L'INTERVISTA



PICERNO - «Chi sceglie la politica lascia la toga». L'aut - aut del vicepresidente della Magistratura Nicola Mancino è chiaro sulla "questione magistratura" come trampolino di lancio dei "nuovi" politici. Con un "no comment" Mancino lascia scivolare le dichiarazioni dell'ex Pm di Catanzaro, poiché «sarà il Csm a giudicarlo». Così a quel «non è garante» utilizzato da Luigi De Magistris nel corso dell'intervista dell'altra sera di Daria Bignardi a "L'era Glaciale" non giunge replica. Anzi, non scuote Mancino ma di certo accende i riflettori su "magistratura e politica". Tra le new entry dell'Idv c'è lui, Luigi De Magistris. Un magistrato che ben si presta alla politica. Ma tra le fila dell'Idv De Magistris non è certo l'unico volto noto legato alla magistratura. Eppure arriva una sferzata di carattere "etico" indirizzata non solo all'ex Pm di Catanzaro balzato alle cronache per le vicende legate al caso "Why not" che vedeva tra gli indagati anche l'ex

guardasilli Mastella, ma a tutti i magistrati. Sulla questione il vicepresidente Mancino, ieri a Picerno, non usa mezzi termini. Chi sceglie la politica dovrebbe però lasciare la toga? Cos'è un divieto di rientrare nell'ordine giudiziario? «Esprimo solo un'opinione che non è collegata al giudice De Magistris una posizione che ho sempre assunto sul piano parlamentare e ritengo sia un legittimo diritto del magistrato partecipare alle competizioni elettorali. Ma continuo a chiedermi se al termine di un mandato parlamentare, europeo o regionale un giudice possa far valere quel requisito di imparzialità e di indipendenza essendo diventato uomo di parte avendo scelto una posizione politica. Io l'ho sempre sostenuto, soltanto che quando ci si esprime in riferimento a casi recenti sembra che sia riferito a qualcuno». **Di un magistrato che entra in politica lei che ne pensa?** E' un legittimo diritto del magistrato di candidarsi come è un legittimo diritto del Parlamento disciplinare i casi di uscita del magistrato dalla politica. Naturalmente nella garanzia del suo stato giuridico. **Ma è solo una questione di etica e di coerenza o un Pm alla ribalta è già uno spot elettorale in quanto sfrutta la popolarità delle sue inchieste?** Questa è una posizione dei partiti. Se ritengono che un loro aderente voglia candidarsi per essere giudicato dal proprio elettorato io non ci trovo nulla di strano. Sarà uno spot, ma ogni volta che si propone alla pubblica opinione una persona nota per tutti, non solo per la magistratura, può essere uno spot. **Di De Magistris in politica però ce ne sono tanti?** Lo fanno legittimamente perché la Costituzione garantisce a tutti l'elettorato passivo. Ed allora se sussistono le condizioni si devono candidare. Poi sarà il copro elettorale a decidere. **a. g.**

L'analisi del sindacato al convegno su petrolio e fonti rinnovabili Strategie energetiche, Uilcem: «La Basilicata si fa male da sola»

POTENZA - «La Uil condivide la richiesta del presidente De Filippo al Governo e alle compagnie petrolifere di un raddoppio delle royalties che può essere, tra l'altro, una risposta intelligente alla riforma del federalismo fiscale che tante apprensioni sta determinando nelle regioni del Mezzogiorno, ma che per la Basilicata, grazie alle risorse energetiche, potrebbe rappresentare una grande opportunità». E' la posizione espressa dalla Uil e dalla Uilcem in occasione del recente convegno di Viggiano sul tema "le politiche energetiche regionali: dal petrolio alle fonti rinnovabili". Nel sottolineare che «in regione si è indebolita la capacità di contrastare ed annullare la rapina delle risorse», Deo regis sostiene che «ieri, la Basilicata seppe imporre all'Eni una valida intesa che puntava a coordinare e a controllare la gestione dello sfruttamento dei giacimenti, avvedone riconosciuta la piena disponibilità delle royalties. Oggi, purtroppo, sotto una violenta spinta mediatica, si ravviva addirittura un cedimento politico. La nostra è una regione

che si fa male da sola. L'ultima inchiesta giudiziaria accerta il male oscuro che cresce all'interno del nostro territorio, alimentato da aspettative deluse e da paure crescenti per gli effetti che rivengono dall'aumento dei pozzi. La Uilcem - continua - manifesta la propria allarmata preoccupazione per questo scenario ed invita il Governatore e la Giunta regionale ad intervenire con fermezza e determinazione per trarre il maggior vantaggio dalle estrazioni petrolifere in Basilicata. Sono trascorsi ormai diversi anni e la novità vera è la costituzione della Sel ed un Piano energetico e ambientale regionale che è ancora in fase embrionale. Di qui la necessità di proporre ragionevoli opzioni, necessarie per un migliore sviluppo del settore energetico, partendo appunto da quel Piano energetico regionale, ora rinnegato poi surrogato». Deo regis sottolinea inoltre che «in Val d'Agri l'intero Accordo di Programma, collegato alle attività estrattive dell'Eni, non è all'altezza delle aspettative in termini di ricadute economiche positive per il territorio, anzi la gran parte

dei lavoratori che operano nell'Indotto (per citare alcuni casi, quelli della Sudelettra, dell'Apm) soffrono rapporti di lavoro precario, mentre nel Centro Oli di Viggiano la manodopera lucana, a malapena, supera il 40%. Ma - aggiunge - occorre esaminare il problema da tutti i punti di vista con alcuni punti di riferimento: l'obiettivo è la crescita, perché l'Italia cresce troppo poco (meno del 2%) rispetto a tutti gli altri Paesi, almeno alla metà della velocità del mondo; l'energia costituisce l'elemento fondante della crescita; il bisogno di energia nel nostro Paese cresce dal 2 a 15% l'anno. Le fonti fossili sono più dell'80% e noi importiamo l'85% del nostro fabbisogno, avvicinandoci tra l'altro alla mono fonte di energia (gas). Il primo obiettivo occorre sia quello di avere tutta l'energia che serve al sistema produttivo del nostro Paese e uscire dal rischio di rimanere strozzati per i motivi più diversi. Noi - afferma Deo regis - siamo favorevoli, in maniera esplicita, ai rigassificatori perché su 90 miliardi di metri cubi complessivi di gas utilizzati, quattro nuovi rigassifi-

catori consentirebbero, al nostro Paese, di assicurare il 40% del nostro fabbisogno che aggiunti a quello che già c'è potremmo sfruttare una fonte congrua e non più dipendente da altri. Altro tema: siamo per mettere in campo tutte le altre forme di energia, ribadendo che più diversifichiamo meno siamo dipendenti e, allora, gli incentivi alla ricerca, all'innovazione, a tutto ciò che può consentire di diversificare le fonti, sono per la Uil e la Uilcem, un elemento fondamentale». A parere di Deo regis, «la scelta dell'incremento delle fonti alternative deve diventare un elemento forte su cui premere per lo sviluppo dell'intero Paese. Sono proprio le fonti alternative, infatti, che bisogna incentivare così come sta facendo la nostra regione in merito all'energia solare. Occorre sensibilizzare di più la società civile sui benefici dell'energia solare strumento che ha una valenza importante perché concede un incentivo in più, per esempio, per sostituire i tetti in amianto di cui è ancora disseminato il nostro territorio con i pannelli solari. Un impegno, però, dobbiamo far-



Il Centro Oli di Viggiano

lo assumere al Presidente De Filippo, e cioè quello di fare in modo che l'iter burocratico per l'accesso ai benefici venga accelerato. Così come la nuova sfida - continua il segretario della Uilcem - è quella di estendere ed ampliare l'uso dell'energia prodotta dalle biomasse che rappresentano il principale fattore di novità perché sono utilizzabili per i più svariati impieghi: dai combustibili solidi per riscaldamento ed energia elettrica, a quelli liquidi per riscaldamento, fino ai combustibili gassosi per generazione di energia termica ed elettrica. E a proposito dell'acqua, appunto, sarebbe opportuno guardare anche alla fonte di produzione di energia idroelettrica (unico esempio in regione è la centrale di Castrocuoco), per valorizzare le cascate naturali, o le dighe, co-

me quelle presenti in regione a partire dal Pertusillo, Monte Cotugno ed altre. Noi da tanto abbiamo lanciato l'idea di un piano energetico nazionale su cui sia impegnato il Governo nel suo complesso ed il Parlamento; bisogna capire e definire come indirizziamo la politica di tutto il Paese in tema energetico; l'idea di mettere in piedi una strategia coordinata dell'energia deve affermarsi come punto prioritario. Strettamente collegata a questa politica coordinata dell'energia è la riforma del sistema autorizzativo. Problema, questo dei ritardi delle autorizzazioni, che sta interessando in maniera preoccupante il nostro territorio, come nel caso di Cerro Falcone e che ha creato non poche fibrillazioni tra i lavoratori che vedono poche certezze nel proprio futuro».